LO SPETTATORE FRIULANO

N. 6. 13 MAGGIO 1848.

L' Umanità procede verso il fine ad essa prefisso dalla provvidenza divina; e procede per via di idee e di fatti. Divisa in gruppi di famiglie, di tribù, di popoli, di nazioni, ogni frazione di essa procede nella vita sua propria, ed insieme nella vita universale, spinta alternamente e infrenata da due elementi potentissimi, le idee ed i fatti. Ogni popolo che si muove, si muove perchè vi è spinto da una idea, o almeno da una parola che si crede che rappresenti un' idea. Se la via segnata ai popoli dalla idea, non trovasse ostacoli, essi percorrerebbero rapidissimamente il loro stadio, e verrebbero ad un tratto al loro fine. Ma vi si oppongono i fatti, i quali imbrigliano l' andamento della idea, e fanno sì ch' essi non possano conseguire se non lentissimamente la loro maturità. L' Umanità è come una pianta, la quale ha nell' embrione l' elemento e quasi l' idea di tutta la sua vita futura; ma ha duopo di lungo tempo, di alterne stagioni, di assidua coltura per isvilupparsi e dare il suo frutto.

Da sessant' anni in quà le idee che germogliano nelle nazioni d' Europa, e l' agitano tutta e la spingono verso una vita novella, sono formolate sotto le parole *libertà, nazionalità, indipendenza*, e sono formolate abbastanza chiaramente, perchè tutti, anche i meno veggenti, le comprendano. Tuttavia quante ansietà, quante perturbazioni, quante violenze, quante guerre, quanto sangue non hanno mai costato, e non costano ancora da sessant' anni in poi!

Perchè l' idea possa eccitare la vita normale che è sua propria nei membri del corpo sociale, fa duopo non solamente che essa sia penetrata in ciascun membro; ma altresì che nell' attuarsi e ridursi in fatto, non trovi di dover lottare con altri fatti che sono il prodotto già attuato di altre idee: altrimenti nasce conflitto, e si altera la normalità della vita. Lo ha provato principalmente la Francia, e lo vanno provando dietro il suo esempio le nazioni tutte. Quella nazione ha voluto demolire il suo antico edifizio sociale per costituirne un nuovo: ha fatto balzare la testa del suo Re, credendo di poterne far senza, ed è caduta nel regno dell' anarchia, del terrore, del sangue. Ha dovuto ricostruire la monarchia sotto la spada gloriosa di un despota: ha dovuto riparar nuovamente all' ombra degli avanzi di quel trono che aveva con tanto furore rovesciato, e che parve poterlo ancora proteggere coi nomi di *legittimità* e di *ristorazione*; ha proscritto nel 1830 anche la ristorazione e la legittimità, per sostituirvi un trono popolare, un trono democratico, il quale a poco a poco confiscò a suo vantaggio le franchigie che il popolo credeva di aver conquistato; finchè questo popolo stesso in un giorno d' impazienza si scosse, e la volle finita coi troni, tornando là donde era più volte partito senza sapere dove anderà. - Questa è una delle mille prove somministrateci dalla Storia, per le quali si vede chiaro che si può bene, e si deve dai popoli assecondare l' idea in cui sta la vita; ma conviene nello stesso tempo tener conto dei fatti, e modificare la velocità di quella, colla resistenza di questi. Se si trattasse di un edifizio materiale, ottimo consiglio sarebbe quello di demolire il vecchio sino alle fondamenta, per ricostruirlo con disegno libero e compiuto: ma trattandosi di società umana, non può mettersi in dimenticanza la storia: non si possono gittare i materiali vecchi, non si può far tavola rasa: sarebbe un voler estinguere tutta la razza umana per crearne una nuova.

Ora anche fra noi fermentano, e provano di attuarsi, idee nuove, o almeno lungo tempo soffocate e sepolte, le quali insorgono in mezzo al nostro popolo sotto alla corteccia delle parole *libertà, nazionalità, indipendenza*; e lo Spettatore Friulano vorrebbe ch' elle fossero intese assennatamente da' suoi concittadini e da' suoi connazionali, affinchè abbiano a passare dalla condizione di desiderj alla condizione di realtà, e non abbiano invece a portare frutto di perturbazione, di lagrime, di sangue. Lo Spettatore, con questo scopo offre le sue colonne agli Scrittori veracemente affezionati alla Patria; e non potendo esso medesimo farsi direttamente maestro del popolo, prega istantemente i veri maestri del popolo, i Sacerdoti, a volerlo tenere premunito contro i pericoli che necessariamente accompagnano ogni mutamento politico.

In ognuno di questi mutamenti suole avvenire, che le basi su cui riposa la stabilità della società vacillino, che le opinioni cozzino fra loro, che le passioni si scatenino, e non rimanga più nulla di certo e di saldo, su cui il cuore umano trovi sicurezza. L' uomo ha bisogno di un' àncora, di un punto fisso cui restare attaccato: ha bisogno di aver fede in qualche cosa. Per quale ragione credete che il brivido dello spavento gli corra per le ossa quando la terra per intestino commovimento gli si scuote sotto i piedi, e traballa? Perchè l' uomo ha sopra tutto bisogno di saldezza, ha bisogno di credere alla stabilità della terra che lo sostiene. Così è in politica: è duopo affidarsi ad un Governo, fosse pur tristo. Il migliore però dei governi sarà quello che avrà trovato il punto fisso di convergenza alle idee ed ai sentimenti di tutti.

Nelle attuali circostanze in cui i Principi ed i Popoli, e in Italia, ed in tutto il resto d' Europa, vanno tentando di riformare, e di ricostruire con nuove forme e sopra nuove basi l' edifizio degli Stati, mille quistioni insorgono, mille speranze, e mille lamenti; perciocchè tutto in questa palingenesi vien posto in forse; e il terrore negli uni, la sfrenatezza delle passioni negli altri, possono portare desolazione e sterminio. Buon per noi, popolo cristiano, se veramente Cristiani siamo, che ci rimane sempre qualche cosa di fisso, di stabile, di eterno: la fede in Dio la dottrina di Gesù Cristo, l' immancabilità della sua Chiesa. Questa fede, questa dottrina, questa sicurezza, possono salvare i popoli dai disperati traviamenti, anche nei tempi più critici della mancanza, o della oscillazione delle istituzioni politiche; e preparare nella calma religiosa una vera, durevole, possibile rigenerazione.

J. P.

ATTI UFFICIALI

AVVISO

Si rende noto a tutte le persone di questa Regia Città, e di questa Provincia, le quali all' avvicinarsi delle truppe sotto ai miei ordini fossero partite per timore di sottostare a qualche inquisizione o castigo, possono ritornare in seno delle loro famiglie, senza essere in nessun modo inquietate, purchè depongano le armi che avessero portate, e purchè vi rimangano tranquille. Sua Maestà l' Imperatore e Re vuole co' suoi sudditi insorti una riconciliazione sincera ed intiera, e quale un Padre l' accorda a dei figli sedotti e traviati.

Dal Quartiere Generale di Belluno il dì 7 Maggio 1848.

Il Generale in Capo
CONTE DI NUGENT.

N. 22.

IL COMANDO CIVILE E MILITARE
DELLA CITTA' E PROVINCIA DI UDINE

Alla guardia d' Ordine pubblico.

Il Nome che porta la Guardia indica in un modo così preciso la sua vocazione, che ogni altra relativa spiegazione diviene del tutto superflua.

Presupponendo perciò il sottoscritto Comando Civile e militare che tutti gl' individui che appartengono alla Guardia d' Ordine pubblico conoscano l' importanza della loro destinazione in tutta l' estensione, e che risguarderanno come il maggior onore d' essere incaricati d' un servizio sì importante al pubblico be-

ne; aspetta il medesimo ch' essi s' adopereranno con desto zelo, ad eseguire, conforme i propri doveri, tutto ciò che chieder possa il proprio onore, l' ordine pubblico, la tranquillità e sicurezza. – Rassegnazione, buone maniere, ed una volontà ferma e premurosa di operare solamente il giusto, sono i mezzi più sicuri, onde procurare alla Guardia dell' Ordine pubblico quella forza, che sola è capace di porre un semplice Individuo, nello stato di assicurare all' ordine la riuscita, malgrado la resistenza di molti.

In egual modo presuppone il Comando civile e militare, che la guardia dell' Ordine pubblico non mancherà di conoscere, quanto sarebbe incompatibile colla sua vocazione ed al suo credito pregiudizioso, se alcuni individui di essa si facessero colpevoli di una condotta sregolata e d' un contegno disonorevole; e trovasi in debito di dichiarare, che s' allontanerebbe, senza indulgenza alcuna, dal ruolo della Guardia, chiunque, la di cui condotta non fosse in perfetto unisono coll' importante servizio dell' ordine pubblico.

PHILIPPOVICH Colonello.

N. 33.

IL COMANDO CIVILE E MILITARE
DELLA CITTA' E PROVINCIA DI UDINE

AVVISO

Poichè la tranquillità, l' ordine pubblico e la sicurezza, delle persone e della proprietà, considerare si devono quali beni di cui ogni uomo sentir deve vivissimo desiderio di conservare: in conseguenza è evidente, che ovunque si riuniscono gli uomini per formare maggiori società, come sarebbe nelle città, borgate, ecc. diventano necessarie misure e precauzioni, che possino corrispondere ad un bisogno così urgente; e che quindi s' incarichino alcuni per la cura di tutti, i quali poi, sottomettendosi per il bene pubblico ad un servizio sì difficile, si rendano meritevoli non solo della stima generale, ma bensì della sincera riconoscenza d' ogni probo cittadino.

Gl' individui a tal' uopo eletti per la città e Provincia di Udine, s' appelleranno col nome che indica la loro destinazione stessa, cioè: « *Guardia d' ordine pubblico*; » ed acciò essa sia da ognuno ed in qualsiasi occasione come tale riconosciuta, verranno tutti gl' individui della medesima forniti al petto d' una *piastra* di latta, che porterà l' inscrizione: « *Guardia d' ordine pubblico.* »

Portando a pubblica conoscenza questo provvedimento, si aspetta che a questi agenti del servizio pubblico sia resa quella stima che conviene alla loro vocazione e destinazione, e che dessi sono autorizzati ad attendere da ogni onesto cittadino.

PHILIPPOVICH Colonello.

NOTIZIE POLITICHE

ITALIA

UDINE 11 *Maggio* — Notizie provenienti dall' armata, recano: che jeri a mezzogiorno la medesima ha passato la Piave e che gli insorgenti, i quali avevano l' altra sponda del fiume, si erano dati alla fuga.

MILANO 22 *Aprile*. Il 21 ebbe luogo a Modena un timor generale, che ha dato motivo ad una mostra di forze da parte della guardia nazionale. Si attribuisce ai repubblicani e soprattutto a Fabrizi, come capo del partito il progetto di rovesciare il Governo provvisorio; ma tutto è finito con una energica manifestazione a favore del governo, senza alcuna violenza – È ben certo che i capi del partito repubblicano in Italia, s' asteogono pel momento da ogni specie di propaganda, da ogni dimostrazione che possa incontrare una menoma opposizione – Mazzini Carlo Cattaneo a Milano, Menotti e Fabrizi a Modena, Brofferio a Torino, sono fermamente risoluti di nulla intraprendere sintanto che la guerra non sia finita. Ciò che vogliono in questo momento, ciò che predicano sempre nei giornali e nei clubs, è: « unione, fratellanza, guerra all' Austria »

Due fabbriche d' armi da fuoco sono state erette a Milano ed a Brescia; e fra due settimane questi stabilimenti cominceranno a consegnare ducento fucili al giorno – La guardia nazionale solentaria a Milano, conta già trentasei mila uomini, senza contare la scolaresca, che è organizzata separatamente, e circa ventimila Milanesi arruolati nella nuova armata Italiana, e combattenti già in guerriglie sotto Manara, Besana ecc. Per ora in mancanza d' uniforme militare, tutti i giovani delle scuole o dei corpi franchi, vestono un piccolo *redingotte* di velluto nero e capello alla calabrese con piume – I volontarj portano un fucile a due canne, un' arma bianca, e una o due pistole alla cintola.

La Lombardia è bene difesa da se medesima; le provincie Venete un po meno fornite d' uomini e d' armi, ricevono il possente soccorso dell' armata Pontificia, e dei volontarj della Romagna.

Tutte le Città del Veneto, da Peschiera a Belluno, presentano l' aspetto d' un campo di battaglia. Ancorchè i volontarj non potessero da se prendere l' offensiva in aperta campagna, sarebbe difficile che un corpo Austriaco potesse penetrare in una delle loro Città. *(Estafette)*

L' ESTAFETTE del 3 *Maggio* — reca le seguenti notizie del 26 Aprile tratte dal bulettino del Governo provvisorio di Milano. Il Generale Durando comandante le truppe Romane, ricevette l' ordine di portarsi colla sua divisione alla difesa del Friuli, minacciata d' un invasione Austriaca – Un corpo di truppe Toscane di 2,000 uomini, con un distaccamento di cavalleria ed un altro corpo di 1,800 soldati di Parma e Napoli, passarono il Po a Casalmaggiore, dirigendosi verso il campo di Carlo Alberto – In quest' occasione il Comune di Casalmaggiore ha spedito un corpo di volontarj a Salò per sostenere le nostre colonne; di più ha bene meritato della patria, rifiutando, malgrado le minaccie del comandante la Fortezza di Mantova, di dare il passaggio a due corpi Austriaci, vegnenti da Parma, i quali furono obbligati a depositare l' armi, ed a partire separatamente per i loro paesi.

BRESCIA 26 *Aprile* Un fornitore della Fortezza di Peschiera, minacciato di morte dagli Austriaci, se non avesse dato una certa quantità di viveri, ottenne di uscire per procurarseli; ma, arrivato agli avamposti Piemontesi, si diede prigioniero, assicurando che la Citadella mancava assolutamente di viveri.

Estafette.

ROMA 21 *Aprile* — Si aspettano con ansietà le notizie di Ferrara, onde avere un dettaglio sull' attacco della Fortezza ed i movimenti delle nostre truppe – Si sa soltanto che a misura che i distaccamenti militari arrivano a Bologna, vengono diretti a Ferrara – Si crede che il 20 Aprile fosse il giorno fissato per l' attacco.

Il 19, nel Casino Romano, si trovavano riuniti gl' inviati di Napoli, ed i signori Lafarina, il barone Pisani ed i due Amari, di cui l' uno è vice-presidente della Camera, inviato dal parlamento siciliano, ed il signor Pisaroni inviato dal Governo provvisorio di Milano – Una lunga ed animata discussione s' è impegnata. I Napoletani venuti, a quanto pare, per stipulare le massime fondamentali della Dieta col nostro Governo, hanno dovuto convincersi, dai ragionamenti dei Romani, non convenire che, al giorno d' oggi, due o tre Stati Italiani restassero isolati, e che le altre parti niente potrebbero fare senza l' intervento di Carlo Alberto, *prima Spada d' Italia* – La Lega che possono e devono contrattare fra loro i Principi Italiani, è una Lega armata contro il nemico comune. I Popoli ed i Principi Italiani devono pregare il Papa a farsi promotore di questa Dieta – Spetta a lui l' onore dell' iniziativa – Egli è certamente per disposizioni della provvidenza Divina, che Roma sia la sede della Dieta Italiana.

Una corrispondenza di Vicenza, pretende, che l' Austria abbia proposto a Carlo Alberto di cedergli la Lombardia alla condizione che le truppe Piemontesi non passassero il Mincio. Carlo Alberto avrebbe risposto, che non aveva intrapresa la guerra per conquistar provincie, ma soltanto per rendere indipendenti i Popoli Italiani. *(Estafette)*

TORINO 27 *Aprile* — Nominazione dei Deputati di Torino: 1. Circondario: Cesare Balbo: 2. Vincenzo Gioberti; 3. F. Sclopis; 4. E. Vasco Radice: 5. Ravina; 6. I Collin; 7. Prever.

Li sette deputati per la città di Torino sono nominati. Ci sono tre esiliati, due ministri, un uomo sconosciuto a molti, ma stimato, pel suo carattere e pe' suoi talenti, da tutti che lo conoscono. Finalmente havvi uno solo che non è raccomandato da antecedente fama. In somma le elezioni sono buone, e rendono meno vivo il nostro rincrescimento, di non vedere eletto il Sig. Collegno.

Dietro gl' indizj più precisi, sembrerebbe, che gli avvisi che il governo ebbe da un console, sopra la banda giunta dalla Francia, non fossero per niente esatti. Questa banda non si comporrebbe di malfattori, ma d' uomini, i quali pieni d' amore per l' Italia, hanno voluto prender parte alla crociata, la quale ha per oggetto di francare la Lombardia.

LA CONCORDIA, del 28 *Aprile*, spera che il governo sopprimerà le pensioni concesse, sino a questo giorno, ai carlisti, legittimisti, ed Austriaci. I favori accordati agli emigrati Spagnuoli ed ai legittimisti Francesi, saranno, d' ora in poi, il partaggio dei figli dei bravi officiali che combattono per la liberta in Lombardia, e delle famiglie delle vittime, che seguirono il nobile tentativo del 1821. *(Estafette.)*

Lettere da Napoli portano: che si teme un movimento nella Calabria ulteriore, di concerto colla Sicilia, ed aggiungono, che se ciò si verificherà, saravvi la guerra civile anche nella terra ferma fra i soldati del Borbone e i liberali di tutto il regno.

Il Generale Durando fino dal 17 avea passato il Po con 6,000 uomini di linea; 5,000 uomini erano entrati in Ferrara, e immediatamente dopo la resa di quella Fortezza, andrebbero a raggiungere il grosso dell'armata Pontificia nel Veneto - Un terzo corpo di 6,000 uomini sotto l'ordine del General Ferrari, deve trovarsi a quest'ora fra Padova e Vicenza - In questa maniera tutta l'armata del Generale Durando, ammonterebbe a 17,000 uomini di truppa regolare.

La prima divisione presidierà Mantova e Legnago, e si stenderà fra l'Adige, il Po, e il Mincio; ottocento uomini del corpi franchi, partirono il 20 da Badia per Monselice, dirigendosi sopra Verona.

Il Generale de Sonnas, comandante il secondo corpo d'armata, s'è avanzato il 23 Aprile sino alle vicinanze di Verona. Carlo Alberto, ch'era ivi colle sue truppe, ha potuto esaminare i luoghi, e raccogliere gl'indizii di cui abbisogna, per regolare il suo piano di campagna.

Il 24 Aprile si udiva, dal campo Piemontese, un vivo cannonamento al di là di Verona. Sarà stato probabilmente un qualche fatto fra gli Austriaci ed i corpi volontarj. *(Estafette)*

FRANCIA

Una Lettera particolare di Londra annunzia che Lord Clifford ha dato uno de' suoi castelli ad uso di temporaria residenza ai Gesuiti venuti dall'Italia. Il P. Perrone è già arrivato in Inghilterra, insieme con altri Gesuiti romani. Frattanto, si dice, che la maggior parte di essi passerà in America.

(Estafette.)

Leggiamo nel *Galignani 's Messenger* del 26 *Aprile* — Il Generale Oudinot comandante in Capo dell'armata delle Alpi ha pubblicato il seguente ordine del giorno:

» Soldati! Il Governo mi ha affidato il comando provvisorio dell'armata delle Alpi. La mia ambizione è soddisfatta - Da questo momento io mi consacro a voi senza riserva. La causa alla quale serviamo è nazionale e grande - Dedichiamoci ad essa con ogni sforzo, con tutto il coraggio e con la maggior nostra energia. La Repubblica è amica di tutti i popoli, ma soprattutto ha una prevalente simpatia per i popoli d'Italia. I soldati di questo bel paese hanno partecipato ai nostri pericoli ed alle nostre glorie nei diversi immortali campi di battaglia, e probabilmente nuovi legami stringeranno questa fraternità di armi che è tanto cara alle nostre memorie.

Le parole *Valore*, e *Disciplina* scritte sulle bandiere della Repubblica sono l'emblema dei nostri sentimenti e dei nostri doveri.

Fate di rimanere eternamente fedeli a questo motto, superbi di essere i primi nelle file, proviamo al mondo che siamo degni di questo onore, spiegando un' indomabile spirito di patriotismo, e una devozione assoluta di noi stessi alla gloria e alla grandezza della Francia. «

Le elezioni si compirono in Francia tranquillamente e il partito moderato ha trionfato dovunque. Lamartine è il Lafayette de' nostri giorni, e tutte le speranze dei Parigini sono indirizzate a Lui. I Clubs si ingegnano di apparecchiargli ostacoli, ma finora con poco successo. Noi vedremo la pubblica opinione commuoversi assai più fortemente durante il conflitto che accadrà tra i partiti nell'Assemblea nazionale. Gli apparecchi per l'aumento dell'esercito continuano con grande operosità. Alla festa militare ch'ebbe luogo nella trascorsa settimana, ci doveano essere almeno trecento mille uomini in arme. Questo fatto addimostra abbastanza qual sia il carattere del popolo Francese, e dove accennino le opinioni e le propensioni della Francia. In caso di guerra l'esercito potrebbe facilmente essere portato, mediante l'arruolamento dei volontarj, a 600,000 soldati. Quando al tempo della prima rivoluzione, la nazione Francese si mosse contro tutta l'Europa non avera che 160,000 uomini in armi: E potrà Lamartine infrenare questa enorme forza, e impedirle di percorrere la sua gloriosa carriera?

A questo esercito regolare vuolsi aggiungere la guardia mobile e le migliaja di volontarj, che al primo grido di guerra, accorrerebbero a iscriversi così a Parigi, come nelle altre grandi città di Francia. E come maravigliare che una nazione conscia di possedere una forza sì prepotente sogni e desideri battaglie e conquiste? Noi non sappiamo su qual paese queste grandi masse armate, abbiano a gettarsi, benchè l'esercito che si adona a piè dell'alpi ci sia molto sospetto; ma a noi sembra follia sperare che la pace possa essere serbata con una Francia Repubblicana, e mentre la guerra infierisce in Italia ed in Germania.

La Legione Italiana che si raccolse in Francia è arrivata a Genova sul Vapore il Cairo e fu accolta senza alcun ostacolo dalle Autorità.

Il *National* richiama l'attenzione dei Francesi sui lavori dell'Assemblea che sta per adunarsi a Parigi, conchiudendo il suo dire con queste memorabili parole:

» Ora la Francia aspetta da' suoi Rappresentanti fatti e non ciance. Via dunque i chiacheroni. L'Assemblea deve sentire la necessità di evitare le inutili discussioni, deve star in guardia contro le lunghe dissertazioni quantunque adorne di tutti i prestigi dell'eloquenza. L'eloquenza è sovente l'arte di trarre in inganno le adunanze e di far trionfare l'errore. Diffidiamo dunque di un arte sì perfida. Thiers e Guizot erano certamente grandi Oratori; ma che giovò alla Francia quell'ingegno che tanto ha ammirato? Noi siamo adesso in un tempo grave e solenne, noi dobbiamo attendere ai negozj civili, e non alle seduzioni dell'arte. »

Continuano i torbidi in molte città di Francia, a Elbeuf, a Limoges, a Lione e Marsiglia. Vi ebbero atti violenti del popolo contro l'Autorità per cui fu sparso non poco sangue.

Frattanto i Giornali di Parigi disputano acremente sul modo con cui saranno vestiti i nuovi rappresentanti della Francia. Dal sublime al ridicolo, non vi ha che la lunghezza di una spanna, si vuole che tutti convengano vestiti a nero, ma allora come potrà intervenirvi il Padre Lacordaire, che come Domenicano porta la tonaca bianca! Si vorrà che anche il celebre Frate indossi il succinto farsetto. La sarebbe bella davvero!

(Galignani 's Messenger.)

PARIGI RIPOPOLATA

Totale cangiamento di scena! nessuna trasformazione è mai avvenuta così rapidamante! proprio in un attimo.

La borsa è in giolito, l'industria canta *osanna*, i fondachi si aprono a due battenti. Il commercio Parigino s'ingrossa, e gli scudi che passavano queti queti di borsello in borsello, escono fuori dagli scrigni a torrenti, e vanno a sciorinarsi sulle piazze.

Cosa è dunque? si va cantando a coro, che mistero è questo?

Ahimè! non è quasi niente.

Prima di tutto ottocentosessantasei Deputati, nè più nè meno, vengono a sbarcare a Parigi con mogli e figli;

Poi una festa *mostro*, una festa umanitaria, il cui splendore farà impallidire la Storia!

E finalmente un convito gigantesco e ciclopico, offerto da 86 dipartimenti all'assemblea costituente.

E voi mi domandate per qual motivo la borsa sia in giolito, l'industria canti *osanna*, i fondachi si aprano a due battenti?

Quaranta membri del parlamento Brittanico, cento famiglie scozzesi, una legione di touristi svedesi, un drapello di notabilità svizzere giunsero, son già due giorni soltanto per vedere quel gran carro, tirato da quattro paja di buoi dalle corna dorate, e udire il coro delle ragazze, a tenore del progamma.

Venti stenografi sono partiti da Londra, per recarsi a Parigi a tenere informato John Bull delle sedute dell'Assemblea nazionale.

Gli Artisti stranieri sono entrati, oggi a battaglioni, da tutte le barriere della città, per fare gli schizzi delle fisonomie e degli sberleffi del grande banchetto di ottanta Dipartimenti.

E voi mi chiedete ancora per qual cagione Lutezia vada in frega?

Non solamente il mese di Maggio ci restituisce tutti i profughi di Febbrajo, ma l'Europa tutta e la Francia in massa vengono a fare irruzione a Parigi. Stranieri e provinciali vi si vedranno piovere, pullulare: gli alberghi saranno ingombri, i teatri riboccanti di spettatori, le osterie invase - Nelle vie e sugli spalti daremo continuamente di naso e di gomito ai Lordi della West-End, ai Mercanti Belgi, a' Borgomastri tedeschi, e ci faremo strada a traverso le onde di Picardi, Normanni, Provenzali, e di quei della Linguadocca, della Franca Contea e del Berri. Finalmente Parigi avrà tanta gente, tanta gente, da non saper dove collocarla . . . . .

I nostri ostieri fanno apparecchi, veramente formidabili. Hanno già comperato montagne di chester [cacio], foreste di asparagi, e alcuni jugeri di rostbeef.

Facciamo voti affinchè l'eccesso del consumo non produca la penuria nella Repubblica di Francia: perchè se, provinciali e stranieri, mangiano troppo, potrebbe il popolo parigino determinarsi a rifare le barricate contro la ghiottoneria esotica.

Le Autorità dovrebbero prender misure, affinchè niuno potesse mangiare smisuratamente.

P. S. Ci giunge in questo momento l'avviso che un Comitato repubblicano sarà specialmente incaricato di organizzare il servizio delle mascelle.

(L' Entre-Acte)

ALEMAGNA

VIENNA 27 *Aprile* — L' Imperatore ha ordinato di congiungere il giuramento che dovranno prestare alla costituzione i militari, al giuramento della loro bandiera - S. M. ha donato 100,000 fiorini per ritirare gli oggetti impegnati nel Monte di Pietà - A Berlino, il re ha dato 100,000 talleri per lo stesso oggetto - La flotta Austriaca di guerra consta di 30 bastimenti da guerra, fra i quali vi sono tre fregate, due corvette, cinque brick e un battello a vapore. Il resto si compone di piccoli bastimenti - Tre di questi ultimi, sono passati al nemico.

— A Pest vi fu un movimento contro gl' Israeliti - Fu domandato in un' assemblea borghese, la espulsione degl' Israeliti domiciliati nella Città dopo il 1838 - In quella sera vi ebbe luogo un saccheggio.

Il 22 Aprile erano a Cracovia 800 emigrati Polacchi tornati da Parigi, e se n' aspettavano 3000. Il Comitato si dà cura di alloggiarli nelle famiglie - Il pubblico si mostra soddisfatto della Costituzione; ma i radicali non approvano il sistema delle due Camere.

CRACOVIA 28 *Aprile* — Non si conoscono bene le intenzioni dell' Austria sulla Polonia - L' aristocrazia Polacca non è niente affatto penetrata dallo spirito del secolo: tanto è vero che diede feste distinte agli emigrati; prima ai soli aristocrati, poi agli altri borghesi - Si crede generalmente che la Russia darà una soluzione semplice e chiara alla quistione Polacca, a meno che la Prussia non guasti l' opera col separare intieramente da suoi Stati il Granducato di Posen - Il Comitato nazionale della nostra Città ha ricevuta l' approvazione dalle Autorità residenti a Vienna: i nostri Deputati anderanno a Francfort.

La Repubblica Francese mandò in dono al Comitato una Bandiera con questa iscrizione: » la Repubblica Francese saluta la Reppubblica Polacca. »

Le truppe Austriache si raccolgono intorno a Cracovia ed un corpo di 80,000 uomini si concentrerà qui e nella Gallizia sotto gli ordini del Generale Windischgratz, e non si sa bene se questo esercito debba operare contro i Polacchi o contro i Russi. Il 13 si tolsero i cannoni dal corpo di guardia, per timore che gli emigrati non se ne impadronissero.

Nell' appendice straordinaria del foglio d' *Augusta* 3 *Maggio* [Vedi il nostro foglio N. 3.] leggesi » Se la Nunziatura di Roma in Vienna dichiarava che il Papa stia in relazione di pace coll' Austria [assicurazione che non ha guari pubblicava pure Monsignor Vescovo di Bressanone] rimettiamo i lettori ai rapporti dei fogli di Milano e Venezia, giusta i quali le truppe Pontificie avevano già passato il Po, ed il Capitano Pontificio Durando spediva perfino delle truppe in soccorso al Friuli «

(Gazz. Univ. d' Aug.)

La Gazzetta di Vienna, del 6 *Maggio*, ha quanto segue:

Dall' accampamento presso Borgo Verzano - Il maggiore Scharinger, che conduceva la prima colonna, fu sul punto di prender prigioniera l' Amazone contessa Pallavicini, che vestita di colori Italiani, faceva la parte di Pulcella d' Orleans: ma aveva la prudenza di tenersi indietro. Essa fuggì colla sua schiera in gran fretta all' avvicinarsi delle nostre schiere, e avanti Cordine non ebbe tempo pur di guardarsi intorno - Ora dev' essere in Brescia ad assoldar truppe.

Gazzetta di Vienna 4 *Maggio* — Le notizie più recenti pervenute al Ministero della guerra del Feld-Maresciallo co. Radetzky in data del 3 corr. portano: » Il nemico nelli giorni 1 e 2 si è astenuto dalle offensive, limitandosi soltanto a mantenere la posizione presa sull' Adige.

Siccome però sembrava occuparsi nell' allestimento dei preparativi onde passar questo fiume, così ci siamo tenuti pronti ad opporgli la necessaria resistenza, ma il progetto venne da esso abbandonato. Trascorso anche il giorno 2 senza ulteriori fatti, soltanto parve che il nemico volesse mantenersi fermo in alcune posizioni nelle quali vi si è trincierato. «

Aggiungesi la notizia che il Tenente Feld-Maresciallo Barone Welden sia arrivato colle sue truppe in Valargno, per cui trovasi in stretta congiunzione col Feld-Maresciallo co. Radetzky.

La G. Uff. di *Vienna* porta un manifesto del Ministero della guerra, contenente dettagli positivi intorno alle perdite sofferte dall' i. r. armata sotto gli ordini del maresciallo Radetzky dall' 11 Marzo al 27 Aprile a. c. Ne prendiamo le seguenti cifre. Nei combattimenti de' 5 giorni in Milano l' i. r. armata ebbe 206 morti, tra i quali 6 officiali; feriti 369, tra cui 2 officiali stabali e 16 officiali da capitano in giù. Il numero de' soldati smarriti e di quelli de' reggimenti Lombardo-Veneti, che abbandonarono le loro bandiere, ammonta complessivamente a 10,512 uomini, [due soli officiali] cui sono da aggiungersi 687 cavalli, ed una batteria di sei cannoni a cavallo.

Questa dimostrazione è desunta da documenti irrefragabili.

Non conosciamo altre notizie dal teatro della guerra; abbiamo però ricevuto lettere da *Verona* in data del 6, nulla contenenti d' importante nè di allarmante.

BERLINO 27 *Aprile* — La deputazione alemanna di Posen, ha presentato al ministero un indirizzo, col quale domanda il richiamo del generale de Willisen, il pronto ristabilimento dell' ordine, e l' esecuzione della riorganizzazione col concorso della rappresentanza nazionale. La deputazione chiede inoltre che il presidente de Bourmann sia richiamato, perchè ha dimostrato di essere privo di energia ed incapace di pacificare la provincia. I polacchi anch' essi hanno mandato, a quanto si dice, una deputazione per domandare precisamente il contrario.

Il 29 Aprile v' ebbe combattimento tra le truppe prussiane, e i polacchi della città di Adelnau armati di falci. Dopo 6 ore di combattimento, v' ebbe mezz' ora di tregua, e poi la lotta ricominciò più accanita di prima. La vittoria rimase alle truppe regolari che avevano ricevuto rinforzi da Ostrowo, e che dapprima erano cento contro 4000. Dei polacchi v' ebbero 108 morti e 80 feriti.

GRANDUCATO DI BADEN 26 *Aprile* — Sembra che i repubblicani siensi acquetati, dopo che le incursioni dei loro amici di Francia si sono sospese. Alcuni disturbi alla pubblica tranquillità in Manheim furono prodotti dalla insolenza del reggimento di Nassau, e dei soldati Bavaresi appostati oltre il Reno. Vi volle molto per restituire la quiete, e una deputazione corse a Carlsruhe per chiedere l' allontanamento delle truppe di Nassau.

FRANCFORT, 26 *Aprile* — La commissione dei cinquanta tenne seduta quest' oggi per discutere l' affare dei Polacchi. - Il Signor Reh si duole perchè la colonna dei 500 Polacchi non marciò unita. Egli propone di pregare il governo prussiano a lasciar passare liberamente sul suo territorio, i Polacchi provenienti dalla Francia, che si trovano a Dresda e a Brunsvick. Domanda inoltre, che conformemente alla risoluzione presa dal parlamento provvisorio, l' Alemagna restituisca l' indipendenza nazionale alla Polonia Prussiana ed Austriaca. Schleiden domanda che la proposta passi all' ordine del giorno. Il Signor Abegg depone al *bureau* una rimostranza del comitato di Fronstadt, con cui protesta in favore della nazionalità Alemanna.

Si agita una riorganizzazione, nel Ducato di Posen, nella Gallizia e Cracovia. Più membri vogliono che il principio polacco sia separato dall' Alemanno, e che la nazionalità Alemanna sia rispettata. La commissione decise che questa questione sarà riservata all' assemblea nazionale costituente. Tuttavia essa dichiara sin d' ora che il torto fatto alla Polonia colla divisione, dovrà essere riparato. Per ciò che concerne il passaggio dei Polacchi, domandato dal Signor Reh, la commissione decise che la dieta sarà chiamata a risolvere tal questione.

FRANCFORT 28 *Aprile* — L' inviato di Nassau annunzia, che, in seguito alla domanda del governo Badese, tre o quattro mille uomini del Ducato di Nassau, stavano per entrare nel Ducato di Baden.

Il governo di Saxe-Cobourg-Gotha ha portato alla Dieta la comunicazione di una nuova costituzione del Ducato, ed ha annunziato che pel primo Maggio saranno anche compiute le elezioni per l' assemblea nazionale.

L' inviato di Prussia ha comunicato un rapporto del generale de Wrangel, il quale annunzia che le truppe prussiane sono entrate nella città di Schleswig. Gli abitanti di quella città hanno mostrato le loro simpatie per la causa dell' Alemagna.

(Estafette.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Il supplimento della sera della Gazzetta di Vienna dell' 8 corrente, porta che il Signor di Lebzeltern, incaricato provv. degli affari esterni, in seguito alle notizie pervenute d' Italia, abbia fatto consegnare i passaporti al Nunzio pontificio Conte Viale Prelà.

S. M. l' Imperatore sopra proposizione del Ministero, ha soppresso le Congregazioni dei Redentoristi e delle Redentoriste, e l' ordine dei Gesuiti.

O. T. 11 *Maggio*.

Udine Tip. Trombetti - Murero.

CARLO ALESSANDRO CARNIER editore e proprietario.

SUPPLEMENTO

ALLO SPETTATORE FRIULANO N. 6.

DEL 13 MAGGIO 1848

BULLETTINO DELL' ARMATA

Dal Quartier Generale del Corpo d' Armata sotto gli ordini del Generale d' Artiglieria Conte Nugent in data 12 corrente da Visnadello [illegible] hanno le seguenti notizie:

Dopo l' occupazione di Belluno, spediva il Generale Culoz il 6 corrente una parte della sua Brigata a Longarone, [illegible] quale superata una qualche resistenza conquistava un cannone.

Il giorno seguente si prese Feltre senza resistenza, e si fece riconoscere il terreno verso Primolano.

L' avanguardia del Corpo principale, che scendeva da Belluno, si era avanzata il giorno 8 sino a Quero. Erasi ritirato il nemico, in numero [illegible] 1600 uomini [illegible] truppa regolare, con artiglieria e cavalleria, dopo breve resistenza e passando per Feuer e Pederobba, sino ad Onigo.

Il Generale Culoz fatta riconoscere questa ottima posizione, attaccava il nemico, e lo respingeva, malgrado [illegible] sua forte difesa, la sera medesima.

Una piccola squadra di [illegible] uomini del I.º Reggimento Banale di confine, condotta dal I.º Tenente Magdeburg, appostata tra Primolano ed Arsiè, fu assalita da più di 300 Insorgenti, e costretta a ritirarsi in una casa, si difese valorosamente; quando in un tratto pel fuoco appicatosi a quella casa, [illegible] costretta a farsi strada tra le folte file nemiche coll' arma alla mano, e riuscì non senza perdita a raggiungere Arsiè.

Il nemico, che erasi rinforzato sino a 7-8000 uomini, assaliva con valore di bel nuovo [illegible] Brigata Culoz, ma si ruppe contro il valore delle Imp. Regie Truppe. Allorquando accorsero le altre Brigate del Corpo, e quella del Generale Principe Felice Schwarzemberg girò sul fianco dell' ala dritta, il nemico [illegible] ritirò precipitosamente nella forte posizione di Monte Bellona, con una perdita considerevole, massime di cavalleria. In quest' occasione si riconobbero due Reggimenti d' infanteria regolare, 600 Dragoni, con circa 6000 Insorgenti.

Ai 10 il Conte Nugent, dato l' ordine di avanzare, trovò la posizione abbandonata in quel momento dal nemico, e molti feriti lasciati indietro. L' armata si portò a Falzè.

Il Tenente Maresciallo Conte Schaffgotsche, che stava colla sua Divisione alla Piave, fece tacere [illegible] stessa sera i cannoni dell' armata nemica, e cominciò a gettare il Ponte della Priula, ove fu ucciso il Tenente Colonnello Barone Karg. Il giorno 10 il Corpo del T. M. Conte Schaffgotsche passò la Piave, avanzò sino a Spresiano e Visnadello, e si congiunse al Corpo principale.

Nel giorno 11 il nemico, che s' era concentrato in Treviso, attaccò con gran prepotenza e superiorità di forze la Brigata del Generale Schulzig, [illegible] quale però, per la straordinaria bravura del Reggimento Fanti Conte Kinski e del Battaglione dei confini Illirico del Banato, non solo seppe respingere quell' assalto, ma acquistò anche un cannone. Essendosi però frattanto avvanzata una parte della Brigata del Principe Edmondo Schwarzemberg a sostegno della prima, il Generale Schulzig assalì nuovamente l' inimico. In quel momento apparve anche il Corpo principale proveniente da Postioma verso il fianco sinistro del nemico, e quel movimento riuscì tanto opportuno all' azione del Generale Schulzig che [illegible] ritirata del nemico [illegible] cambiò [illegible] fuga disperata. Il Generale Schulzig si avanzò sino [illegible] vicinanza della città e l' armata sta disposta in iscaglioni dietro di lui.